

Natalia Lombardo

**ROMA** All'indomani della Befana a Viale Mazzini sono piovute le sanzioni disciplinari: dieci giorni di sospensione dal lavoro e dallo stipendio per Andrea Salerno, curatore del programma «Raiot» di Sabina Guzzanti e responsabile del progetto satira di Raitre, e un «richiamo scritto» al direttore della rete Paolo Ruffini. Già a fine novembre ai due dirigenti erano arrivate le contestazioni dell'azienda per il programma, chiuso dopo una sola puntata; le controdeduzioni di Salerno e Ruffini non sono state accettate e sono partite le punizioni.

Il direttore di Raitre fa sapere che ha già dato «mandato ai legali per impugnare detto provvedimento dinanzi all'autorità giudiziaria», non ha intenzione di farsi accusare di essere stato «poco diligente». Sceglie le vie legali anche Salerno: «Chiederemo anche il risarcimento danni», comunica l'avvocato Domenico D'Amati. Le lettere sono arrivate ieri mattina ai due dirigenti, ma una nota Rai esclude qualunque collegamento con il caso Deaglio. «La lettera è datata 23 dicembre», comunicano da Viale Mazzini. Certo è che anche all'interno dell'azienda non passa inosservata la coincidenza: i provvedimenti, se pur decisi prima, sono stati tirati fuori dal cassetto all'indomani della denuncia fatta dalla presidente Lucia Annunziata per fermare eventuali censure a «L'Elmo di Scipio».

Insomma, chiunque osa fare satira o criticare Berlusconi viene punito, questa la linea autoritaria del direttore generale, Flavio Cattaneo, che in serata ha guadagnato la richiesta di solidarietà da parte di tutti e quattro i consiglieri di amministrazione. La sospensione di dieci giorni per Andrea Salerno è il massimo delle sanzioni, è l'anticamera del licenziamento (che adesso sembra sia stato evitato solo dalla mediazione di alcuni grossi dirigenti Rai). Salerno già era stato sospeso nel dicembre 2002 per tre giorni per aver trasmesso la satira su Tremonti nello spettacolo teatrale di Sabina Guzzanti «Giuro di dire la verità».

A difendere l'operato di Cattaneo scendono in campo i quattro consiglieri d'amministrazione di Via-

« I due provvedimenti sono già stati impugnati: la sospensione è l'anticamera del licenziamento La Rai: nessun legame con la vicenda dell'Elmo di Scipio »



Con il direttore generale si schierano i quattro consiglieri di amministrazione. Alberoni, Veneziani, Petroni e Rumi: «Non si scateni una faida permanente»

# Punizione «esemplare» per Raitre

RaiOt, lettera di richiamo di Cattaneo per il direttore Ruffini. Sospeso per 10 giorni il curatore del programma

Enrico Deaglio

«Non sarà un regime, ma c'è autoritarismo e intimidazione»

Un regime come ai tempi del fascismo no, ma ci sono «tutti gli aspetti dell'autoritarismo, dell'intimidazione»: è il giudizio di Enrico Deaglio intervistato da Loris Mazzetti per il sito dell'associazione Articolo 21. Deaglio ricorda che il tema della trasmissione era proprio il concetto di regime: «Era proprio questo il tema della trasmissione, forse non esplicitato del tutto: un po' di regime - dice il giornalista - c'è in Italia. Se noi intendiamo regime come quello del passato, quello fascista, dove non potevi scrivere su di un giornale perch, ti censuravano, ti davano le botte sotto casa e ti mandavano al confino, non è così. Però ci sono tutti gli aspetti dell'autoritarismo, dell'intimidazione e in questa storia si sono visti». Deaglio torna anche sulla conferenza stampa di fine anno di Silvio Berlusconi e sul botta e risposta con la giornalista dell'Unità: «Ma è mai possibile che durante la conferenza stampa di fine anno - si chiede Deaglio - alla risposta di Berlusconi data alla giornalista de l'Unità - "si vergogni lei che scrive per quel giornale" - nessun membro della categoria abbia reagito, sarebbe stato doveroso che tutti i giornalisti presenti si fossero alzati per abbandonare la sala dicendo "la conferenza stampa se la faccia da solo».

«Mi sorprende che Pera e Casini non dicano nulla su questo scandalo - dice Pecoraro Scanio, dei verdi - si è passati dalla calunnia alla persecuzione dei singoli giornalisti. È una situazione indecente». Chi credeva ancora «alla favola della satira "cattiva" è servito - dice il verde Bulgarelli - oggi in Italia è stato messo fuorilegge il diritto di critica grazie alla reintroduzione del reato di "lesa maestà", una situazione da repubblica delle banane che ci accomuna ai peggiori regimi che prosperano nel mondo. La campagna elettorale si svolgerà infatti in un clima di intimidazione che si preannuncia intollerabile, come fa capire il progetto di "riforma" della par condicio, che consentirà nuovamente il bombardamento di spot del Cavaliere».



le Mazzini. Per Francesco Alberoni, «ha sempre operato secondo le direttive del Cda, nel pieno rispetto delle norme di legge, salvaguardando gli interessi dell'azienda, nonché le regole del pluralismo democratico». Angelo Maria Petroni si schiera con il Dg: polemiche «del tutto pretestuose e corrispondono a interessi che rispondono a logiche esterne a quelle della Rai». Anche Marcello Veneziani sostiene che «il direttore generale sta rispettando gli indirizzi espressi dal Cda della Rai nei tempi e nei modi previsti. Mi sembra perciò ingeneroso e dannoso tentare una delegittimazione politica del suo ruolo e del suo operato che diventa oggettivamente funzionale ad un disegno politico ma contraria agli interessi della stessa azienda». Giorgio Rumi non fa un comunicato ma di-

chiara a un'agenzia: «Lasciate lavorare in pace il direttore generale», mentre critica il direttore dell'Economist, Bill Emmott e la «presunzione» degli inglesi: «È irritante questo atteggiamento da maestro che parla all'allievo». I quattro consiglieri fanno quadrato sul Dg ma implicitamente attaccano Lucia Annunziata, che aveva detto «Cattaneo non faccia l'avvocato del premier».

L'Ulivo protesta: Enzo Carra, Margherita: «Continua la via intimidatoria nei confronti dei programmi scomodi» mettendo in relazione la vicenda Raiot con quella dell'Elmo di Scipio. Per il Ds Giulietti, il gesto di Cattaneo «rappresenta nel modo più trasparente quali sono le volontà e gli ordini politici che il direttore generale intende eseguire», togliendo autonomia a RaiTre. Per il leader Verde Pecoraro Scanio «alla Rai siamo passati dalla censura alla vera e propria persecuzione contro singoli giornalisti», e per questo a suo avviso «è assolutamente sorprendente e inaccettabile il silenzio di Pera e Casini su quello che sta accadendo».

Plaude in coro la destra: «L'Ulivo pretende di avere mano libera in Rai. Le regole dettate all'azienda dalla Commissione di vigilanza in materia di pluralismo devono valere sempre per Raiuno e Raidue, mai per Raitre», accusa Lainati, di Fl. «Era ora che qualcuno applicasse le regole a tutela di tutti, maggioranza e opposizione», si fa sentire il leghista Caparini.

# Di Stefano: «Con la Gasparri si stravolge il diritto»

Il patron di Europa 7 accusa: noi abbiamo la concessione e da quattro anni ci viene impedito di trasmettere

**ROMA** Con il ddl Gasparri si realizza «un ennesimo gravissimo stravolgimento del diritto»: viene discriminata Europa 7 e si dà la possibilità a Mediaset di «acquistare anche La7, Mtv, Tele+ Bianco». Ne è convinto Francesco Di Stefano, imprenditore dell'emittente che da quattro anni possiede la concessione televisiva a livello nazionale ma che di fatto è impedita a trasmettere per mancanza di frequenze.

La sentenza 466/2002 della Corte Costituzionale, ha ricordato Di Stefano davanti alle commissioni Cultura e Trasporti della Camera, «ha stabilito che Retequattro dal primo gennaio 2004 doveva trasmettere solo su satellite e che le frequenze rese disponibili dovevano essere assegnate a Europa 7». Il disegno di legge Gasparri «realizza in pratica un condono, riconoscendo il diritto di trasmettere a "soggetti privi di titolo" e discriminando invece imprese come Europa 7 «che hanno legittima concessione», dopo la gara vinta nel 1999.

Di Stefano intravede pericoli anche nell'introduzione del sistema digitale: «Grazie alla somma dei programmi digitali con quelli analogici, Mediaset potrà mantenere le sue tre reti e acquistare anche La7, Mtv, Telepiù Bianco». E ancora, «grazie al ddl Gasparri potrà acquistare radio nazionali e, grazie al Sic, Mediaset potrà raccogliere attraverso Publitalia una tale quantità di pubblicità per alimentare tutte le sue iniziative editoriali. Potrà, inoltre, raccogliere pubblicità per Sky, per i circuiti di emittenti locali, per "Il Giornale" di Paolo Berlusconi e per il "Corriere della Sera", se questi decidono di comprarlo. In pratica, una sola persona - ha sottolineato l'imprenditore - potrà detenere e comunque gestire una mostruosa concentrazione dell'informazione e del mercato».

Il Parlamento recepisca «le indi-

## IL CALENDARIO DELLE AUDIZIONI

Le audizioni informali davanti alle commissioni Cultura e Trasporti della Camera sul ddl Gasparri per il riassetto del sistema tv, rinviato alle Camere dal Capo dello Stato

**IERI:** ascoltati i rappresentanti di Sky, Europa 7, Home Shopping Europe, ReteA, Retecapri, Telemarket, Anica (produttori cinematografici), Apt (produttori televisivi), Fistel-Cisl, Sic-Cgil, Uilcom-Uil e Usigrai

**OGGI:** tocca alle Authority per la Concorrenza e il Mercato e per le Comunicazioni. Telecom, editori (Ale, Fieg) Ordine dei giornalisti, vertici Rai (presidente, direttore generale e cda) e Mediaset

**13 gennaio** Avvio dell'esame del provvedimento da parte delle stesse commissioni

## IL DDL E IL MESSAGGIO DI CIAMPI

**8** gli articoli interessati al messaggio del Capo dello Stato

**3** formali (contengono i riferimenti del decreto 198, bocciato dalla Consulta)

**5** sostanziali di cui:

**2** quelli su cui si concentreranno maggiormente gli sforzi del Parlamento

**Articolo 15:** contiene il Sic, il sistema integrato delle comunicazioni, i tetti Antitrust, le disposizioni in materia di pubblicità

**Articolo 25:** sul digitale, questione centrale anche nel decreto legge salva-reti varato dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2003

«Veniamo discriminati e si dà la possibilità a Mediaset di acquistare anche La7, Mtv, Tele+ Bianco»

cazioni di merito e di principio del Capo dello Stato» nel riesaminare il ddl Gasparri. È l'invito invece della Fnsi, il cui presidente Franco Sidi è stato ascoltato dalle commissioni Cultura e Trasporti della Camera, con i rappresentanti dell'Usigrai e dei sindacati dei lavoratori della comunicazione.

«La Fnsi - è stato sottolineato - condivide totalmente le osservazioni del Presidente Ciampi», e ritiene

## IL CONTENUTO DELLA LEGGE

**RETEQUATTRO:** Proroga a certe condizioni la validità delle concessioni e delle autorizzazioni per le trasmissioni in tecnica analogica fino al 2006, data prevista per il definitivo avvio del digitale.

**ANTITRUST:** Tetti antitrust per le aziende valutate in base al Sic. Sistema integrato delle comunicazioni: il limite ai ricavi fissato per legge è del 20%. Il tetto del 20% calcolato sulle risorse del Sic scende al 10% per le società di tlc (come Telecom) i cui ricavi sono "superiori al 40% dei ricavi complessivi del mercato dei servizi di telecomunicazione".

**TV E GIORNALI:** Controllo di quotidiani a chi possiede più di una rete televisiva nazionale, ma solo dopo il 31 dicembre del 2008.

**TELEPROMOZIONI:** Non conteggiabili nei limiti orari di affollamento pubblicitario.

**DIGITALE TERRESTRE:** Attivazione entro il 31 dicembre 2003 di reti televisive digitali terrestri accessibili mediante decoder o ricevitori digitali. L'Authority per le Comunicazioni entro i 12 mesi successivi al 31 dicembre 2003 svolgerà un'indagine allo scopo di definire alcuni parametri

**RAI:** Nuovo Cda composto da nove membri di cui sette nominati dalla commissione parlamentare di Vigilanza e due dal ministero dell'Economia, azionista dell'azienda. Uno di questi ultimi assumerà la presidenza. Privatizzazione dell'azienda radiotelevisiva: il procedimento dovrà essere avviato entro il 31 gennaio del 2004 con il modello della "public company".

**SPOT PUBBLICITARI:** Divieto ai minori di anni 14 di prendere parte a spot pubblicitari. L'altra modifica è di tipo "tecnico" e riguarda la disciplina per l'avvio della radiofonia digitale.

## informazione

Morri, Ds: nessuno ha chiesto scusa per le calunnie dei tg su Telekom Serbia

**ROMA** «Solo la consapevolezza di avere profondamente deluso gli italiani e la paura per le prossime scadenze elettorali, possono aver indotto il Direttore Generale della Rai Cattaneo e gli esponenti di Fl e della Casa delle Libertà in veste di tutori ed ispiratori alle misure intimidatorie annunciate per la trasmissione L'Elmo di Scipio e più in generale, ormai, verso ogni trasmissione di Raitre», ha dichiarato Fabrizio Morri, responsabile Informazione della Segreteria nazionale dei Ds.

«Non riescono più a sopportare alcuna critica, hanno il nervo scoperto, chi tocca il padrone deve morire, diamine, si tratti di un esponente italiano o straniero. È un'offesa alle istituzioni, qualcuno arriva a dire. Naturalmente non gli stessi che - continua Morri - hanno trovato normalissimo che per mesi il Tg1 e il Giornale Radio diventassero le bocche di fuoco contro Prodi, Fassino, Dini etc., prestandosi ad una campagna di demolizione e delegittimazione costruita a freddo nelle menzogne suggerite da qualcuno al faccendiere Igor Marini. Vi risulta che Cattaneo, o Mimun, o Soccillo, o gli innumerevoli politici di Fl e AN abbiano chiesto scusa per l'uso criminoso televisivo e radiofonico, di quelle calunnie? O che più semplicemente, quando tutto si è rivelato una montatura, abbiano dato spazio televisivo adeguato e riparatore per informare gli italiani di che montatura si trattava? No, non è avvenuto. «Sul caso Telekom Serbia il Tg1 si è limitato alla stretta cronaca, dando conto di tutte le voci dell'accusa e della difesa. Ma tanto basta a far dire al responsabile informazione ds che ho fatto un "uso criminoso" della tv, per aggiungere poi che al Tg1 si parla solo di saldi e vacanze», risponde il direttore del Tg1 Clemente Mimun sottolineando che questo «è l'ennesimo e inutile tentativo di intimidire e condizionare, anche a costo di campagne di inaudita violenza». «Chi fa politica - ha concluso Mimun - dovrebbe pesare responsabilmente le parole e riflettere sulle loro conseguenze».

Il ddl «realizza in pratica un condono, riconoscendo il diritto di trasmettere a soggetti privi di titolo»

legge che tenga conto delle indicazioni del Capo dello Stato non potrebbe che smantellare il concetto stesso di Sic riportando il limite delle concentrazioni alla dimensione reale di tetto antitrust di settore, oppure fissare altri limiti percentuali, ma che prevedano comunque la possibilità di limitare gli incroci proprietario ai quali la Fnsi non è mai stata contraria».